L'INTERVISTA PAOLO JANNACCI. Il musicista chiude domani il Preludio della rassegna con racconti al pianoforte. «Mio padre? È come se fosse qui»

«PIANO CITY», IL RESPIRO DI MILANO IN MUSICA

UGO BACCI

In attesa di altre libertà, «Piano City Milano Preludio 2020» va in diretta streaming in collegamento da casa e da alcuni luoghi simbolo della città, insieme alle note dei Piano Tandem e Piano Risciò in giro per le vie di Milano, in sicurezza, per la prima volta dopo il lockdown. House-concert, esibizioni nei musei in assenza di pubblico, la musica va in diretta sul sito www.pianocitymilano.it. Sino a domani sono tanti gli artisti importanti che si cimentano, concertisti classici e non solo, pianisti, compositori, da Roberto Cacciapaglia a Ludovico Einaudi in grande spaccata.

Sul finale arriva Paolo Jannacci, da casa, a dialogare col suo pianoforte e con la direttrice artistica di «Piano City». «Sono in fondo al programma e di comune accordo farò una chiacchierata col pianoforte. Ci sarà anche Ricciarda Belgioioso con me. Il festival lo faremo dal vivo più avanti, questo non è altro che un preludio a quel che sarà. A me piacerebbe suonare a Villa Reale, quando sarà possibile. È uno dei posti più belli di Milano. Lo streaming è molto limitante. Non dà un granché e non raccoglie niente, alla fine. Allora parlerò del pianoforte: lo smonto, lo spiego, faccio vedere com'è fatto dentro, magari faccio due note a scopo dimostrativo. Sarà una cosa divertente. Finire sul telefonino, dove si sente una nota sì e una no, non mi sembrava il caso. Meglio organizzare una conversazione, poi, un giorno, ci sarà il vero concerto dal vivo».

In effetti siamo al preludio.



«Racconti piano e forti» domani sera in streaming con Paolo Jannacci ANSA/FERRARI

«Ma sì, questa è un'anticipazione, una promozione grossa di quello che più avanti avverrà. Ci tengo a esserci. "Piano City" è un'iniziativa interessante. Suonare in un ambiente aperto è cosa particolare: si sente il respiro della città. Il pubblico ha un atteggiamento molto partecipativo. I concerti diventano happening che promuovono un'evoluzione culturale. Credo che "Piano City" faccia bene all'anima».

Prima del disastro Covid ha partecipato al Festival di Sanremo con la canzone «Voglio parlarti». Col senno di poi, com'è andata?

«Direi bene. Mi sono rivisto e mi son trovato ancor più emozionato di quanto sentissi sul palco. Mi sembrava di essere più sciolto in scena. Non mi ero accorto di quanto fossi teso. Però ho vissuto molto bene il clima del Festival, mi è piaciuto partecipare con tutto il mio team di produzione. Alla fine in Riviera si va in tanti anche se si tratta di una canzonetta, come diceva papà. Per una canzonetta si parte in ottocento. Dal produttore all'ufficio stampa, sino a Tony Verona che è il mio consigliere, quasi zio. Ho avuto una bella sensazione di gruppo. La canzone era piacevole, un brano piuttosto classico non guasta mai. Quanto ai risultati finali, c'è chi ha fatto più numeri di me. Amen».

A proposito di papà Enzo, qualcuno pensa che insieme ad altri sia un po' dimenticato dai media, anche se resta nel cuore della gente. Fabio Concato l'ha citato nella sua ultima canzone «L'Umarell» e prossimamente sembra che gli dedicherà un disco. Lei che ne pensa?

«Sinceramente non credo che sia dimenticato, anche se alla fine ci si dimentica di tutti. Io non mi ricordo neanche delle canzoni che scrivo. Sui social vedo che la gente si ricorda di papà; ci sono anche giovani che lo scoprono. Enzo aveva un dato di modernità non indifferente. Qualsiasi cosa faccia di lui è sempre ben accolta. Ho dedicato uno spettacolo alle sue canzoni ed è la cosa più richiesta. Sono felice di questo. Ho sempre lasciato libero il discorso su Enzo Jannacci, non ho fatto fondazioni a lui dedicate perché volevo che la sua musica fosse la nostra musica: non avesse un freno, potesse girare liberamente, essere parte del nostro tessuto culturale e sociale. Così è stato e così è. Papà è come se fosse qui, le sue canzoni sono qui con noi. Non c'è uno scarto artistico, non c'è qualcosa da ricordare: Enzo Jannacci esiste. C'era prima e c'è adesso attraverso le canzoni. Mi dispiace solo di non poter essere con lui per fare una cosa nuova. Mi diceva: dai, cosa facciamo? E quando si stilava la scaletta dei dischi, ripeteva sempre: manca un ballabile! Si rideva un sacco. Questa è una cosa che mi manca tantissimo. La mancanza io la sento, ma il pubblico è presente e mio padre credo sia entrato in una fascia alta e protetta. Non era il cantante che faceva ridere mettendo in scena cose strampalate, anche se qualche volta era additato così. Fabio son contento che faccia il disco perché se lo fa vuol dire che lo sente veramente. Lui è attaccato alla nostra famiglia. Papà Enzo era molto amico di Gigi, il padre di Fabio Concato. Lui prende le cose a modo suo, ha quella timidezza che lo fa stare sempre sulle uova, ma vanta una sensibilità unica. Tanto di cappello, se dedica un disco a papà sono solo contento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 12

Flash mob dedicato a John Lennon

Nel ricchissimo programma di «Piano City Milano - Preludio 2020» oggi alle ore 12 è stato organizzato un flash mob dedicato a John Lennon, a ottant'anni dalla sua nascita. Tutti sono chiamati a suonare al pianoforte o cantare la canzone «Imagine», per vivere insieme un momento simbolico in questo «Piano» per la ripartenza. E tutti sono invitati a riprendere con video pezzi di quest'esecuzione collettiva e inviarli all'indirizzo e-mail info@pianocitymilano.it.



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it) Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.